

# Le varietà dei francobolli di Toscana

Carlo Ciullo

La materia dei francobolli di Toscana, con le loro varietà ed i loro annullamenti, è certamente la più affascinante tra quelle, pur interessantissime, concernenti le emissioni postali di tutti gli Stati Preunitari italiani.

I francobolli del Granducato, emessi l'1/4/1851, pur essendo successivi a quelli del Lombardo-Veneto (1/6/1850) e del Regno di Sardegna (1/1/1851) ed esteticamente meno considerati di quelli di Sicilia (1/1/1859) incisi da Aloisio Juvara, debbono il loro fascino oltre che ad un'estetica tutt'altro che minore, anche a motivi tecnici (furono tra i primi ad essere stampati su carta filigranata) e storici (quelli del 'Governo Provvisorio, emessi l'1/1/1860, vennero usati in territorio pontificio dall'8/9 al 20/10/1860 dai "Cacciatori del Tevere" durante il tentativo - non riuscito - di raggiungere ed occupare Roma).

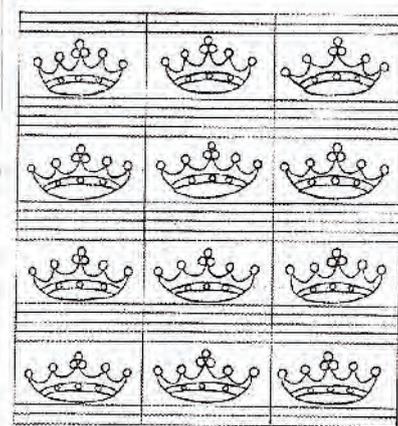
Sotto il profilo filatelico, il primato dei francobolli di Toscana è giustificato anche dal fatto della specificità delle loro caratteristiche tecniche, che soddisfano appieno le esigenze di studio dei filatelisti più specializzati.

Ad esempio, la prima emissione del marzocco (Leone Mediceo) dell'1/4/1851 è caratterizzata non solo dall'uso di carta colorata - in azzurro per le iniziali tirature ed in azzurro-grigio e grigio per le tirature successive - ma anche dall'estrema contiguità dei 240 francobolli (3 gruppi da 80) nel foglio, cosa che rende problematico il reperimento di esemplari ben marginati, nonché dall'esistenza di una filigrana, costituita da 12 corone granducali inquadrate da linee parallele, che comporta l'esistenza di una parte benché minima di tale filigrana in tutti i francobolli, essendo rari i casi in cui, per lo spostamento della tavola da stampa, qualche esemplare ne sia rimasto sprovvisto.



Allo scopo di rendere chiaro il quadro generale e prima di passare all'esame del tema prefissato, concernente le varietà, ritengo opportuno riportare, qui sopra, fotocopia dei nove valori della prima emissione, le cui caratteristiche tecniche ho già descritto, con a lato l'immagine ridotta della filigrana corone, coprente il foglio.

Ritengo, altresì, opportuno riportare anche la fotocopia dei 7 valori della seconda emissione, apparsa nel 1867, le cui caratteristiche tecniche sono simili a quelle della prima emissione, eccezion fatta per la ancora maggiore contiguità dei francobolli nel foglio, nonché, in modo particolare, per la filigrana, la quale è costituita da linee verticali ondulate e, diagonalmente, da sinistra alto a destra basso, dalla scritta "II. e RR. Poste Toscane", filigrana che, parimenti, riporto a lato in misura ridotta.





Premesso che il francobollo da 9 crazie di tale emissione è classificato dai Cataloghi filatelici separatamente dagli altri sei, in quanto emesso l'8/7/1859, in periodo, cioè, di Governo Provvisorio, per chiudere l'argomento delle emissioni di Toscana resta da riportare la fotocopia dei 7 francobolli della terza emissione, la cui incisione fu effettuata dal Niederost, la quale presenta lo stemma sabaudo ed il valore in centesimi e lire italiane, ma anche, per motivi di urgenza e, forse, di risparmio..., ancora la carta con la filigrana a linee verticali ondulate.

Tale serie, emessa l'1/1/1860, in applicazione dell'art. 28 della legge 28/11/1859, voluta da Bettino Ricasoli, ebbe corso in periodo preunitario anche in altri Stati italiani, già vincolati da plebiscito, nonché, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta il 17/3/1861, nel territorio del Regno stesso, in alcuni casi fino al 1863, quando già erano stati immessi nell'uso i "francobolli italiani".



Da rilevare, per inciso, la presenza nella serie documentata di fotocopia del valore da lire tre oca giallo, annullato nel dicembre 1860 a Firenze, riconosciuto l'8/3/1999 "originale e perfetto", nonché firmato per esteso da Raffaele Maria Diena "data la sua grande rarità".

A questo punto, delineata la cornice, è giunto il momento di entrare nel vivo del tema, concernente le varietà dei francobolli di Toscana.

In proposito, è da dire che la materia è stata incomprensibilmente affrontata nel modo più diversificato dai Cataloghi nazionali e internazionali.

Addirittura, questi ultimi hanno evitato, sia pur comprensibilmente, finanche di sfiorare il problema: così l'Yvert-Tellier ed il Michel, per menzionare due dei più importanti.

Ma anche per i Cataloghi italiani l'univocità della trattazione e della specializzazione è stata probabilmente considerata un "optional" di non rilevante interesse.

Tanto “per fare i nomi”, il Catalogo Sassone, portavoce della filatelia italiana nel mondo, dopo avere, per esempio, effettuato un lavoro encomiabile sulle “caratteristiche delle tavole” e sui “saggi” dei francobolli di Sicilia, cui sono destinate ben 24 pagine dell’edizione specializzata per il 2015, dedica solo quattro righe (sic!) ai “difetti degli stereotipi” dei francobolli di Toscana.

Meno ristretto lo specifico impegno del Catalogo Enciclopedico Italiano del 2004/2005, che ai “ritocchi e difetti degli stereotipi”, alle “macchie di colore”, alle “macchie bianche deformanti” e alle “ammaccature e difetti di fusione” delle emissioni granducali e del Governo provvisorio dedica completamente quattro pagine, al pari del Catalogo Specializzato D’Urso, cessato nel 1975 e del quale il C.E.I., dal 1976, è il proseguimento.

Va, poi, riconosciuto al Catalogo Vaccari per il 2011/2012 un diverso approfondimento, non solo sotto il profilo storico-postale, ma soprattutto nell’elencazione delle “varietà”, cui vengono dedicate tre sole pagine, ma con una dettagliata - seppur troppo schematica - specializzazione della tipologia delle stesse, riscontrate nelle varie emissioni: specializzazione estesa alla filigrana rovesciata, alla mancanza di filigrana, ai difetti di stampa per deformazioni più o meno importanti del cliché, alle grinze di carta originali dell’epoca, alle linee di riquadro orizzontali o verticali, agli interspazi di gruppo chiaramente riconoscibili, nonché - per la seconda emissione granducale e per l’emissione del Governo Provvisorio - anche alla filigrana lettere.

Per un lavoro perfetto, sarebbe opportuno - ed è questo il mio avviso - che il Catalogo Vaccari visualizzasse con maggiore specializzazione i difetti di stampa, conseguenti, soprattutto, a deformazione degli stereotipi, così come, con grande merito, effettuato dal Catalogo D’Urso: difetti che, sempre a mio parere, essendo più interessanti, ad esempio, della linea di riquadro o dell’interspazio di gruppo visibili, andrebbero individualmente prezzati in relazione alla loro importanza e al loro senza dubbio maggiore coefficiente di rarità, così come evidenziato dal medesimo Catalogo D’Urso.

In questa prospettiva, pur attenendomi in generale alla linea del Vaccari con riguardo alla tipologia delle varietà, io non mancherò di illustrare qualche difetto di stampa importante su esemplari in mio possesso, non evidenziato, per l’appunto, in detto Catalogo, ma previsto dal D’Urso.

Per entrare nel merito delle varietà, non esiste dubbio che, tra esse, una importanza particolare rivestono le varietà di colore di ciascun francobollo delle tre esistenti emissioni.

Al riguardo, va detto che, nell’esemplificazione di tali varietà seguirò la classificazione del Catalogo Sassone, da me ritenuta più rispondente delle altre al criterio dell’effettività.

Ciò, non senza esporre la ovvia premessa che dette varietà di colore di un medesimo valore vennero, all’epoca, a verificarsi per le approssimative miscelazioni delle tinte in occasione delle diverse tirature, miscelazioni che, sfuggendo ai criteri matematici della chimica moderna, oggi considerati cosa ovvia, erano, all’epoca, nella maggioranza dei casi, rimesse alla sola esperienza degli addetti.

Va anche precisato preliminarmente che le tre emissioni dei francobolli di Toscana, da me sopra presentate, corrispondono ai francobolli tipo - quelli più comuni - contrassegnati in catalogo con numero progressivo, fermo rimanendo che le varietà di colore vere e proprie sono quelle indicate dal Sassone con le lettere minuscole dalla “a” in avanti.



Per esemplificare quanto sopra, propongo qui di seguito le varietà di colore di un francobollo tipo per ciascuna emissione.

Così, per la prima emissione con filigrana grandi corone granducali proporrò il valore di 1 crazia (n. 4 di Catalogo) nelle sue gradazioni: a) carminio cupo su azzurro; b) carminio su azzurro; c) carminio violaceo su azzurro; d) carminio su grigio; e) carminio bruno su grigio; f) bruno carminio lillaceo su grigio.

Per la seconda emissione granducale con filigrana linee verticali ondulate proporrò il 2 crazie (n. 13 di Catalogo) nelle gradazioni: a) azzurro grigio verdastro; b) verde grigio giallastro;

Per la seconda emissione granducale con filigrana linee verticali ondulate proporrò il 2 crazie (n. 13 di Catalogo) nelle gradazioni: a) azzurro grigio verdastro; b) verde grigio giallastro;



Per la terza emissione, quella del Governo provvisorio, proporrò il 5 cent. (n. 18 di Catalogo) nelle gradazioni: a) verde oliva; b) verde oliva giallastro; c) verde giallastro.



Non vi è chi non veda la notevole differenza tra i colori dei riportati francobolli delle tre esistenti emissioni: in modo particolarmente evidente della terza.

È ora il momento di esaminare le varietà diverse da quelle di colore e lo faremo seguendo l'elencazione del Catalogo Vaccari.

La prima di esse è costituita dalla filigrana corona capovolta.

Tale varietà è più facilmente riscontrabile quando la carta del francobollo è direttamente interessata da un frammento di corona, in tale caso bastando raffrontare la posizione della filigrana con quella della tavola esemplificativa riportata in esordio.

Più difficile rimane, invece, il riscontro, quando la filigrana del francobollo in esame è costituita da righe parallele.

Una seconda varietà è costituita dai francobolli senza filigrana, cui ho più sopra fatto cenno: varietà accertabile senza possibilità di dubbi bagnando il valore esaminato con benzina avio. - Sono rarissimi: io ne possiedo un solo esemplare da 6 crazie indaco su grigio.

Una terza varietà, anzi, un terzo complesso di varietà è costituito dai difetti di stampa.

Essendo le tavole per la stampa le medesime per le due emissioni granducali, che si differenziano solo per la filigrana della carta, anche i difetti di stampa sono gli stessi.

Così avremo esemplari con grandi difetti, come, ad esempio, una 'bolla di colore centrale' (Cat. D'Urso-macchie di colore - n. 1), che porta la quotazione del francobollo da 2 a 4 volte il valore del normale. - Di questa varietà presento un 2 crazie con filigrana corona granducale.



Avremo, poi, francobolli con ‘tratto curvilineo nella parte centrale’ (Cat. D’Urso - macchie di colore - n. 2), anch’essi quotati da 2 a 4 volte il valore dei normali. - Di questa varietà presento l’I quattrino della seconda emissione con filigrana linee verticali ondulate.



Il più grande difetto dei francobolli di Toscana è, però, costituito da una ‘grossa bolla di colore centrale’ (Cat. D’Urso - difetti degli stereotipi - A) ed il francobollo che ne è interessato è quotato da 6 a 7 volte il valore del normale. - Di questa varietà presento un 4 crazie con filigrana linee verticali ondulate, il quale ha l’aggiuntiva varietà della ‘filigrana lettere’.



Esistono altre varietà di stampa minori, dovute a difetti degli stereotipi, o a macchie di colore, o a macchie bianche, o ad ammaccature e difetti di fusione.

Tra le ‘macchie bianche deformanti’ esiste un tratto che attraversa la lettera ‘O’ finale della parola francobollo (Cat. D’Urso - macchie bianche - n. 1); ed esiste anche la lettera ‘L’ di postale deformata da una falla bianca (Cat. D’Urso - macchie bianche - n. 2); etc.

Muniti delle citate varietà presento un francobollo da 4 crazie ed uno da una crazia, ambedue della 1<sup>a</sup> emissione.



Ancora. - Il Vaccari segnala, come ulteriore varietà del Marzocco, le grinze di carta originali dell’epoca e ben visibili, per cui presento un francobollo da 2 crazie della seconda emissione, nuovo, con una vistosa grinza di carta sulla destra dell’immagine.



Sono evidenziate dal Vaccari anche due ultime varietà riguardanti le emissioni granducali; l’interspazio di gruppo con visibile l’esemplare inferiore o superiore e la linea di colore verticale o orizzontale o linea di riquadro del foglio. Essendo, queste ultime, varietà comuni anche alla terza emissione, quella del Governo Provvisorio, ne rinviemo a tale sede una trattazione unitaria.

È, al riguardo, da evidenziare che, anche per i francobolli del Governo Provvisorio, il Catalogo Vaccari procede ad una elencazione delle varietà che li interessano e, cioè, in primo luogo, la filigrana lettere, costituita da frammenti

della dicitura "II. RR. Poste Toscane", che attraversa da sinistra alto a destra basso il foglio di carta con filigrana linee verticali ondulate; per cui, nei francobolli interessati, i frammenti di tale dicitura si aggiungono alle linee ondulate, chiaramente evidenziandosi.

Vi sono, poi, anche qui, i difetti di stampa causati da cliché con deformazioni, di cui il Vaccari evidenzia, come esempio, un 20 cent. con vistosa ammaccatura del bordo esterno, a sinistra in alto, del francobollo.

Tra i più importanti difetti degli stereotipi della terza emissione, va certamente annoverata la 'macchia di colore al centro dello stemma', evidenziata dal Catalogo D'Urso.

Presento un francobollo da 20 cent., munito da tale interessante difetto di stampa.



Ulteriori varietà, indicate dal Vaccari, sono le 'grinze di carta originali dell'epoca e ben visibili', del tipo in precedenza documentato della seconda emissione, nonché la 'linea di colore verticale o orizzontale completa' (o linea di riquadro) e lo 'interspazio di gruppo con visibile l'esemplare superiore o inferiore'.

Della prima delle due citate varietà presento un francobollo da 20 cent. con linea di riquadro orizzontale superiore ed un 80 cent. con linea di riquadro verticale sinistra; inoltre, dei francobolli con interspazio di gruppo presento un francobollo da 10 cent. ed uno da 80 cent., ambedue con interspazio inferiore.



Da rilevare che i francobolli con la linea di riquadro si distinguono facilmente dai francobolli con interspazio di gruppo per due fondamentali motivi.

Il primo consiste nel fatto che mentre la linea di riquadro esterno di colore si estende lungo tutto il margine del foglio, l'interspazio di gruppo tende a dividere un gruppo di francobolli dall'altro ed è, sostanzialmente, una spaziatura tra francobolli di due gruppi diversi.

Il secondo consiste nel fatto che mentre la linea di riquadro - riscontrabile nei francobolli che ne sono muniti - è orizzontale o verticale o orizzontale e verticale insieme (è il caso dei rarissimi francobolli d'angolo) ed è posta a circa 1 mm. dal cliché, l'interspazio di gruppo misura una larghezza superiore (circa mm. 1,5) ed è solo orizzontale.

Per avere una conferma visibile di quanto sopra, ritengo di riportare un foglio intero di 280 esemplari in scala ridotta della prova del 12 crazie - tratto dal Catalogo Vaccari 2011/12 - col cenno che, come, lodevolmente ci conferma lo stesso Catalogo, "il foglio degli esemplari originali dell'emissione del 1851 aveva le stesse caratteristiche".

Orbene, dall'esame del riportato foglio rimane anzitutto confermata l'esistenza della linea colorata di riquadro, corrente, in modo continuo, lungo i margini esterni dei 240 francobolli, ma interessante, in realtà, solo i 58 valori posti in posizione periferica; linea che veniva frequentemente eliminata in occasione della rifilatura finale del foglio, in tal modo determinando la grande rarità dei francobolli che ne rimanevano muniti.

Inoltre, essendo costituito il foglio da tre gruppi sovrapposti, ciascuno da 80 francobolli, viene confermata l'esistenza, per ogni cinque file orizzontali, di un'interspazio di circa mm. 1,5, corrente da sinistra a destra del foglio stesso.

Ne consegue l'esistenza di due soli interspazi (tra il primo ed il secondo gruppo e tra il secondo ed il terzo gruppo), potenzialmente interessanti solo 32 francobolli, atteso che, per costituire varietà, l'interspazio deve essere intero, coprendo, anzi, una parte benché minima del francobollo superiore o inferiore.

E, se si pensa che l'interspazio era programmato per rendere agevole la riduzione del foglio in tre blocchi da 80



pezzi, mediante taglio con forbici e 'col minor danno possibile' da parte della Direzione delle Poste prima di fornirne gli Uffici dipendenti, può agevolmente comprendersi quanto rari siano i francobolli con interspazio di gruppo completo, comportante la visibile traccia del francobollo superiore o inferiore.

Per quanto, in particolare, riguarda la linea di riquadro colorata, va detto che la stessa può essere rinvenuta solo nei francobolli della prima emissione granducale ed in quelli del Governo della Toscana, ma non in quelli della seconda emissione, atteso il fatto che, per l'estrema contiguità nei fogli dei francobolli di questa emissione, la linea di riquadro era ivi più distanziata dai cliché marginali, per cui veniva sistematicamente eliminata nelle operazioni di rifilatura dei fogli: ragion per cui essa non è conosciuta con riguardo alla seconda emissione.

Desidero ancora aggiungere che dal foglio di prove riportato non mi è stato possibile rilevare la posizione del francobollo col maggior difetto, cioè con la grossa bolla di colore centrale (Cat. D'Urso - Difetti degli stereotipi - A); cosa che, però, mi è riuscita esaminando il terzo di foglio da 80 esemplari, unico esistente, del quattrino nero

- emissione 1857 -, pure riportato a pag. 368 del Catalogo Vaccari 2011/2012, nel quale il menzionato francobollo appare chiaramente trovarsi nella posizione 34.

Nel caso di specie, quindi, non si rileva una esatta corrispondenza tra l'immagine di cui alla posizione 34 di ciascuno dei tre gruppi da 80 del foglio di prove da 2 crazie e quella della posizione 34 del terzo di foglio da I quattrino della seconda emissione, pure riportato dal Vaccari, il quale ultimo presenta caratteristiche diverse dalla corrispondente prova (e, cioè, la grossa bolla di colore, che nella prova manca).

Per converso, va rilevato che - correndo la filigrana lettere della seconda emissione (II. e RR. Poste Toscane) da sinistra alto a destra basso ed essendo il francobollo da I quattrino della posizione 34 senza meno interessato da tale filigrana, al pari del più sopra documentato valore da 4 crazie col medesimo difetto (grossa bolla di colore) - il richiamato terzo di foglio da I quattrino, per la specifica collocazione del francobollo in questione (posto a sinistra alto del foglio) non può che essere il gruppo superiore dei tre da 80 esemplari, costituenti il foglio medesimo.

#### POST SCRIPTUM

Nel contesto del lavoro che precede non ho richiamato la monografia di Emilio Calcagno e Vittorio Morani dal titolo "Granducato di Toscana - I francobolli e le varietà di cliché", edita da C.I.F. srl di Milano nel marzo 2014; e, ciò, perché il lavoro stesso, a tale data era già completato ed in fase di invio al "Monitore della Toscana" - -A.S.Po.t. - con richiesta di pubblicazione.

Ciò non toglie che dalla sommaria lettura di tale monografia è apparsa evidente, dopo la descrizione dei francobolli e delle loro caratteristiche generali, l'analisi sistematica con la quale si è proceduto ad individuarne l'interpretazione strutturale del disegno e la tipologia delle varietà (o "difetti") dei cliché, accertate per ciascuna tavola, cui è stato attribuito un punteggio variabile da punti I (+10/20% del valore del francobollo) a punti 6 (+ 250% del valore del francobollo).

Da tale monografia, in particolare, risulta che, sulla base della mappatura dei cliché della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> emissione del Granducato di Toscana, esistono complessivamente 230 varietà, da riferire solo ai difetti degli stessi cliché e senza valutare le altre tipologie di varietà, riferibili a fattori diversi.

Indubbiamente, la situazione scientificamente accertata da Calcagno e Morani è obiettiva ed incontestabile: meno pacifico, purtroppo, che nei Cataloghi specializzati oggi in commercio tale situazione possa essere complementamente recepita, non solo per la sua ampiezza e specificità (la monografia dedica ben 79 pagine alla descrizione e al punteggio delle singole varietà), ma soprattutto per la disparità di trattamento che si verrebbe a creare tra lo spazio dedicato a dette varietà e quello attualmente destinato ai difetti dei francobolli di tutti gli altri Stati preunitari.

La qual cosa non toglie che, per la sua assoluta precisione, il volume vada attentamente ed opportunamente letto da ogni buon raccoglitore dei francobolli di Toscana in particolare, anche allo scopo di meglio qualificare il materiale in proprio possesso.

Consolazione per i comuni collezionisti può essere, comunque, il fatto che il punteggio massimo, concesso da Calcagno e Morani alle maggiori varietà dei cliché, corrisponde, in buona misura, alla valutazione che i Cataloghi specializzati oggi in commercio danno alle medesime varietà, peraltro dagli stessi riportate, pur se in misura globale assolutamente più ridotta (ad esempio, il Vaccari quota in tutto 7 varietà della 1<sup>a</sup> emissione, 5 della 2<sup>a</sup> ed 8 del Governo della Toscana).

Ma, sulla posizione dettagliata dei maggiori Cataloghi ho già avuto modo di soffermarmi nelle pagine che precedono, per cui mi sembra opportuno chiudere per non stare ancor qui a ripetermi: non senza però aver prima ringraziato, per il loro amore verso i francobolli di Toscana, Calcagno e Morani, i quali sono artefici non solo della maggior conoscenza di un settore affatto secondario della filatelia e della storia postale, ma, segnatamente, dei veri e propri "amici" di quella particolare umanità che, dopo una intensa vita lavorativa, riceve da essi - come dal recente fiorire di altri meritevoli Autori ed Editori - motivi nuovi di interesse ed impegno nel non facile percorso del proprio "viale del tramonto".



**Questa gemma filatelica è anche tua.  
Difendi la cultura. Diventa socio!**

